



Comune
di Modena



**EFFETTO
MODENA**
pensieri sulla
città che cambia

EFFETTO MODENA

**CONOSCENZA
LAVORO
ECONOMIA**



PREMESSA

Nel panorama economico mondiale Modena è una delle 600 città che oggi contribuiscono a produrre la gran parte della ricchezza mondiale. Lo sostiene lo studio "Urban world: mapping the economic power of cities" realizzata dal Mckinsey Global Institute (l'unità di Ricerca dell'importante società di consulenza nota per operare in tutti il mondo). Lo studio:

- colloca Modena tra le 23 città italiane capoluogo di provincia che nel 2007 contribuiscono al PIL mondiale con 1100 miliardi di dollari;
- segnala l'irreversibile e veloce spostamento del peso economico dalle città dell'Occidente a quelle del sud e dell'est del mondo;
- fornisce la proiezione della situazione del 2007 al 2025: la produzione complessiva del PIL delle 23 città italiane rimane ferma ai valori del 2007, così come quella di Modena per la quale lo studio prevede 9 miliardi di dollari di PIL prodotto nelle due date di riferimento).

La recente crisi finanziaria ed economica ha dimostrato come gli scenari siano sempre in evoluzione, e come sia opportuno mantenere atteggiamenti molto attenti. Esistono oggi meno certezze per tutti, non solo in Italia. Anche i territori apparentemente più garantiti e storicamente forti come il nostro, devono ripensare il proprio modo di fare economia, riprogettare le opportunità, le priorità, le occasioni di sviluppo. Devono farsi sistema, attualizzare la visione di futuro, promuoversi come sistema complessivo. Oggi Modena e il suo territorio devono riflettere su come non perdere posizioni in un futuro ormai prossimo, semmai guadagnarne di migliori. Le previsioni sono da verificare nei fatti: si può continuare a primeggiare non per propri meriti ma per demerito degli altri; considerare non solo il quanto, ma anche il come. Come ci si conferma al vertice, con quale qualità di vita, con quanta equità. Modena dispone complessivamente delle risorse per confermarsi tra i territori che contano; riuscirci dipende dalla qualità delle scelte che si compiranno.

La società della conoscenza, nata e cresciuta intorno allo sviluppo della tecnologia della comunicazione, è oggi attesa alla prova più difficile, quella di confermare la sua straordinaria propensione alla creazione di nuovi posti di lavoro, venendo ad agire sull'innovazione dei settori industriali e quindi contribuendo in modo decisivo ad incrementare il lavoro stabile, condizione di base per avere una società in grado di progettare il proprio futuro.

La stabilità del lavoro può e deve determinarsi sul singolo rapporto tra lavoratore e impresa, ma può anche riguardare un comparto, un territorio, un sistema di imprese: l'importante è che le persone, i giovani in particolare, possano avere la ragionevole certezza di poter contare su di un reddito sufficiente e continuativo, tale da consentire di guardare con fiducia a quello che verrà.

Questo documento, che è stato costruito nel confronto con gli attori sociali del territorio ed in sostanziale accordo tra Comune di Modena, Amministrazione Provinciale, Camera di Commercio e Università di Modena e Reggio Emilia, non ha la pretesa di analizzare tutto e nemmeno di proporre il libro dei sogni, ma una componente d'insieme vuole comunque mantenerla, con la visione non solo di quello che potrà avvenire, ma anche e soprattutto delle possibili soluzioni, magari nuove, se possibile concrete, comunque non scontate.



INTRODUZIONE

LO SCENARIO GENERALE

Il quadro dell'economia e dello sviluppo della città di Modena, è oggi quello proprio di una realtà pienamente calata nel contesto delle economie più forti dell'Unione Europea.

C'è, però, una diffusa consapevolezza che la crisi complessiva non è finita, ma che le conseguenze si prolungheranno nel tempo, soprattutto per gli effetti che si determineranno sull'occupazione, sui redditi delle famiglie e, di conseguenza, sulle imprese che più dipendono dall'andamento del mercato interno.

Anche sul nostro territorio assistiamo ai primi segnali di ripresa, determinati prevalentemente dall'andamento delle esportazioni; riguardano però solo una parte delle imprese e dei settori produttivi.

IL LAVORO

Sul fronte occupazionale, inoltre, la timida ripresa sembra avere effetti ridotti. Nel 2010, infatti, il saldo tra contratti di lavoro avviati e cessati in provincia di Modena è ancora negativo, sebbene il valore assoluto si sia ridimensionato rispetto all'anno precedente. Se si guarda alla qualità dei posti di lavoro cessati e creati, emerge come il sistema stia sostanzialmente dismettendo posti di lavoro stabili, sostituendoli con posti precari. L'area della disoccupazione in provincia di Modena ha riguardato, nel 2010, circa 21 mila persone. La situazione è particolarmente critica per i giovani, per gli ultra 45enni e per le persone con bassa qualifica professionale.

Né lo scenario pare destinato a cambiare nel breve e medio periodo. L'esaurirsi, per molte imprese, della possibilità di sfruttare gli ammortizzatori sociali implicherà, infatti, l'entrata in mobilità di un numero consistente di lavoratori anche nel 2011; l'incertezza dello scenario economico complessivo spingerà ancora il sistema a puntare prevalentemente su forme di lavoro temporaneo e flessibile.

Le conseguenze della crisi sul mercato del lavoro costituiscono quindi la preoccupazione maggiore, sia per l'impatto che potrebbero avere sulla coesione sociale, sia per le ricadute sulla produttività. Il tasso di disoccupazione in provincia di Modena, nel 2010, è salito al 6,8%, in aumento di 1,6 punti rispetto al 2009 e più che raddoppiato rispetto al 2008. Pur rimanendo in linea con le migliori realtà europee, il passaggio dalla piena occupazione ad un contesto sociale ed economico caratterizzato da un sensibile livello di disoccupazione, costituisce una situazione inedita per Modena, che per la prima volta dal dopoguerra si trova ad affrontare problemi e tensioni nuovi.

L'emergenza lavoro rimane perciò una delle principali questioni da affrontare anche da parte delle istituzioni, che devono interrogarsi su quale sarà "il lavoro di domani" per adeguare le politiche e contemporaneamente intervenire per favorire la ripresa del mercato del lavoro nel breve periodo.

Una fase importante di sviluppo economico si è chiusa e si profila il rischio che non si possa più tornare ai livelli di crescita del passato, visto che una parte del sistema produttivo manifatturiero, perso nel corso della crisi, appare difficilmente recuperabile. Per preservare quello che resta occorre rafforzare i fattori competitivi, materiali e immateriali, del territorio e definire nuove politiche di sviluppo per la nostra economia.

Il futuro è quello che costruiamo oggi, giorno per giorno, utilizzando conoscenze appropriate e informazioni corrette; con la capacità di adattare noi stessi, l'organizzazione sociale ed economica, e quindi i nostri territori alle esigenze che di volta in volta si presenteranno.

ECONOMIA E LEGALITÀ

Oltre ai temi prettamente economici e del lavoro, occorre tenere conto di altre problematiche e criticità, strettamente collegate. Tra le più significative ed emergenti per importanza, vi è la questione della legalità.

Sistema economico e attività d'impresa devono potersi sviluppare in una società fondata sul rispetto delle leggi. Non si tratta solamente di un requisito indispensabile per la dare la necessaria *certezza* ai diritti e ai doveri, ma anche per offrire effettiva *garanzia* di equa ripartizione dei necessari oneri fra tutti e non solo fra coloro che non possono "sfuggire".

La legalità è condizione per fruire pienamente delle opportunità che la società offre. Tutto questo è di grande evidenza in relazione ai comportamenti illegali che tollerano il lavoro in condizioni pericolose per l'incolumità, che evadono il dovuto gettito fiscale e contributivo, che riducono la piena fruibilità dello spazio pubblico e la sicurezza urbana, che ingannano il consumatore. Per quanto concerne l'attività d'impresa, simili comportamenti non rappresentano soltanto incertezza e mancanza di garanzie per le persone, ma sono anche una grave alterazione della concorrenza.

Non è però sufficiente denunciare l'illegalità diffusa, perchè occorre individuare con chiarezza quali sono gli *specifici rischi* di natura economica che in essa si annidano.

La società del rischio va governata contrastando ciascun singolo rischio. Basti pensare alla tracciabilità del denaro, al corretto accesso al credito, alla repressione delle frodi e alla piena attuazione dei "modelli organizzativi" tesi a prevenire gravi reati e ad impedire le infiltrazioni della criminalità organizzata; all'attuazione dei compiti del "datore di lavoro" per evitare gli infortuni; alla corretta assunzione dei dipendenti, italiani, comunitari e non comunitari; al corretto smaltimento dei rifiuti; alla tutela dei marchi e dei brevetti per evitare che sia penalizzata l'attività creativa e quella protetta; al rispetto della normativa alimentare, urbanistica ed igienica per evitare contesti che favoriscono il moltiplicarsi delle forme d'illegalità.

Tutto questo deve svilupparsi in un vero e proprio "patto" fra imprese e sistema pubblico (Arpa, Ausl, Comune, Provincia ogni altra istituzione che sia chiamata in causa su singole problematiche) competente a salvaguardare la collettività da ogni specifico rischio. Un patto che tenga assieme, nel massimo rispetto, il contesto normativo e quello amministrativo (la cosiddetta "burocrazia"), che non comporti costi intollerabili, non allunghi i tempi oltre il necessario, non introduca inutili rigidità, anche per non trasformarsi in comodo alibi per chi giustifica la trasgressione con il carico amministrativo insopportabile. Si tratta di azioni che rientrano a pieno titolo nei processi di innovazione.

I FATTORI DELLO SVILUPPO

I fattori che garantiscono la competitività sono gli stessi che garantiscono il benessere e la qualità territoriale di una comunità e ne costituiscono il capitale territoriale:

- **La qualità di un luogo dove si vive e si lavora bene, con una buona dotazione di verde, un ambiente urbano curato, buone scuole e università, servizi ai cittadini di alto livello**
- **Un'identità forte, immediatamente riconoscibile tramite elementi simbolici comuni a tutti**
- **L'efficienza rappresentata dal buon uso del territorio, dalla infrastrutture, dalla presenza di persone e forza lavoro di qualità alta**
- **Un governo efficace, basato su istituzioni solide, capace di accompagnare lo sviluppo della società e di dialogare con essa**
- **Un'idea condivisa di futuro, con la valorizzazione degli aspetti che la caratterizzano**

E' necessario consolidare e sviluppare questi fattori, che costituiscono una base concreta da cui far partire le azioni dello sviluppo della città. Una città che deve mantenere forte il legame con l'industria manifatturiera, ma che deve necessariamente trovare anche nuove forme di sviluppo se vuole puntare ad una credibile, nuova espansione delle opportunità di lavoro. Una città pronta a cogliere le occasioni di innovazione, in particolare nell'ICT e nella green economy (per la quale è avviato il processo di una legge regionale specifica tesa a sostenerne lo sviluppo). Una città allargata, che sia punto di riferimento per un bacino più ampio di quello comunale, un'area nella quale già oggi vivono e lavorano circa 300mila abitanti.

DIECI PROPOSTE PER RIPARTIRE (E PER DURARE NEL TEMPO)

Come farlo? Le riflessioni e i contributi autorevoli sulle prospettive economiche della città e sugli interventi più urgenti non mancano. La discussione è, infatti, un cantiere aperto e periodicamente confluisce in iniziative che consentono di fare il punto sullo stato dell'arte e sulle politiche da intraprendere. Basti ricordare il rapporto dell'OCSE del 1997; il Consiglio Comunale aperto sull'economia dell'ottobre 2008 sulle trasformazioni dell'economia locale e sulle ricadute sociali in termini di invecchiamento, immigrazione, disuguaglianza; il recente lavoro della Commissione Speciale sulla Crisi. Ma si devono aggiungere i periodici approfondimenti svolti dall'Università e dalla Camera di Commercio sulla congiuntura, quelli della Provincia in occasione della presentazione dei recenti documenti di programmazione (PTCP, ecc), quelli di Associazioni Culturali quali la Fondazione del Monte e la Fondazione Biagi, e ancora quelli delle associazioni imprenditoriali e dei lavoratori.

Tener conto di questa discussione consente economie di apprendimento: non si deve partire daccapo nel costruire il quadro della conoscenza e ci si può concentrare sull'arco di scelte possibili, aggiornando o cambiando gli elementi non più attuali.

Possiamo perciò dare per conosciute e condivise queste analisi e, gettando “il cuore oltre l’ostacolo”, proviamo a proporre all’attenzione di tutta la città dieci proposte per ripartire. Riguardano:

- 1) Lavoro: sperimentazione a Modena di un patto sociale per l’occupazione dei giovani, creazione di una task force per la promozione e la gestione di tutte le buone pratiche volte a ridurre l’incidenza della disoccupazione;**
- 2) Formazione: unificazione dei centri di formazione attivi sul territorio modenese;**
- 3) Formazione: valorizzazione delle scuole tecniche e in questo contesto della creatività;**
- 4) Università: integrazione tra competenze tecniche ed economiche;**
- 5) Innovazione: sostegno a Ict, biotecnologie, green economy;**
- 6) Innovazione in Comune: piena realizzazione dello sportello unico telematico per le imprese del territorio e armonizzazione delle procedure tra Pubbliche Amministrazioni;**
- 7) Infrastrutture: sviluppo dello scalo merci;**
- 8) Infrastrutture: piena attuazione del progetto di collegamento veloce su ferrovia tra Modena, Bologna stazione e Bologna aeroporto nell’ambito di un processo di unificazione del trasporto pubblico regionale su gomma e su ferro;**
- 9) Reti telematiche: estensione della rete wifi a tutto il centro storico e ai luoghi di incontro e di ritrovo;**
- 10) Marketing territoriale: definizione di una regia unica per promuovere Modena nel mondo.**

LAVORO: SPERIMENTARE A MODENA UN PATTO SOCIALE PER L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI E PER PROMUOVERE TUTTE LE BUONE PRATICHE VOLTE A RIDURRE L'INCIDENZA DELLA DISOCCUPAZIONE

Per superare, o almeno limitare, la pesante crisi occupazionale, occorre promuovere ogni possibile intervento teso a riassorbire i lavoratori espulsi e favorire, attraverso un nuovo patto sociale locale, l'occupazione tendenzialmente stabile dei giovani.

I dati sul lavoro sono drammatici, specie per gli adulti espulsi dal mercato del lavoro, per le donne e per i giovani, il cui futuro, nel migliore dei casi è segnato dalla mancanza di qualsiasi prospettiva di stabilità. L'incremento dell'occupazione è legato alla ripresa dell'economia e della crescita, ed è appurato che non sempre questi fattori si trasformano automaticamente in posti di lavoro. Ricette risolutive, quindi, non esistono, e occorre dunque favorire e sviluppare un insieme di soluzioni parziali, in cui tutti si assumono le proprie responsabilità.

Un primo obiettivo è **creare una "Task Force" che lavori sulle "buone pratiche"** già note, che sappia riadattare quelle mutate da esperienze internazionali, che riesca a monitorare con continuità l'andamento di domanda e offerta per farle incontrare ogni volta che sia possibile. Studiando anche soluzioni nuove per rispondere alle crescenti esigenze nei settori di servizio e di cura alla persona.

Il secondo obiettivo è la **sottoscrizione di un "Patto per il futuro dei giovani modenesi"** che sappia andare oltre i limiti normativi. Il sistema Modena, se vuole, può "fare cartello" per realizzare una quota significativa di posti di lavoro potenzialmente stabili, risolvendo con il confronto e gli accordi quanto non viene previsto dalla legge. Un patto "vincolante" e con le risorse necessarie per attuarlo; un patto utile ai lavoratori giovani, ovviamente, ma anche al sistema sociale che vedrebbe ridursi una fonte di potenziali conflitti e alle imprese che ritroverebbero memoria e struttura.

Infine, andrebbe introdotto l'approccio della **formazione permanente** durante il corso della vita lavorativa, come modello di sostegno all'attuale flessibilità, teso a favorire i reinserimenti lavorativi in un'ottica in cui flessibilità non debba per forza significare precarietà.

FORMAZIONE: UNIFICAZIONE DEI CENTRI DI FORMAZIONE ATTIVI SUL TERRITORIO MODENESE

L'integrazione in un unico soggetto delle agenzie formative pubbliche della provincia di Modena è un obiettivo dettato dall'esigenza di realizzare economie di costo oggi necessarie e di favorire sinergie tese a migliorare un settore decisamente strategico.

Oggi l'ambito dei centri di formazione è estremamente frammentato tra settore pubblico, privato, associazioni di categoria e sindacati. Unificare il livello pubblico e concordare strategie generali, priorità e approcci con il privato è necessario per favorire lo sviluppo della formazione permanente e fare sì che la formazione integri il sistema scolastico e sostenga lo sviluppo e le imprese locali.

Gli ambiti di intervento del nuovo soggetto unico possono essere:

- **formazione e servizi a sostegno delle transizioni: collaborazione con il sistema scolastico per l'assolvimento dell'obbligo, il raccordo formazione/lavoro, l'alternanza scuola/lavoro nella scuola superiore, i servizi per le transizioni lavorative di persone adulte, occupate e non occupate;**
- **formazione a sostegno delle filiere produttive e dei distretti: dare valore ad operazioni di sviluppo delle competenze distintive delle filiere produttive, con particolare attenzione alle figure tecniche, agli imprenditori, alle aree e ai processi di lavoro che non hanno un'interfaccia diretta con il sistema scolastico;**
- **formazione a sostegno delle politiche di welfare: iniziative a valenza pubblica riguardanti il benessere sociale, la qualità della vita e della convivenza.**

L'obiettivo è **una formazione tecnica strettamente connessa ai settori produttivi**, di alto livello, **proposta per quanto riguarda il settore pubblico da un unico soggetto.**

FORMAZIONE: VALORIZZARE LE SCUOLE TECNICHE E, IN QUESTO CONTESTO, LE COMPETENZE CREATIVE

È necessario un forte investimento, in risorse e impegno, nelle politiche di orientamento per i giovani e le famiglie, recuperando il valore della scuola e della formazione superiore tecnica finalizzata a sostenere il tessuto economico locale, tanto nei settori manifatturieri tradizionali, che nei nuovi settori dell'ICT e della creatività.

La riforma della scuola secondaria e, in particolare, dell'istruzione tecnica ha assegnato un ruolo agli attori locali e favorito lo sviluppo della formazione tecnica superiore e la nascita degli **ITS** e **IFTS**. Sono ambiti nei quali esistono a Modena esperienze pilota importanti da implementare e sviluppare.

Lo scopo è incrementare e rendere efficaci le relazioni tra scuola e impresa, con diverse modalità: borse di studio, stage, potenziamento dei laboratori scolastici, alternanza scuola-lavoro. Occorre privilegiare modalità di inserimento nel mercato del lavoro caratterizzate da contratti ad alto contenuto formativo (tirocini, apprendistato, formazione lavoro).

Le politiche di orientamento devono superare pregiudizi verso la scuola tecnica e dinamiche "di genere", favorendo l'equilibrata distribuzione tra indirizzi liceali, tecnici e professionali. Le scuole tecniche devono diventare più efficaci sul piano degli sbocchi occupazionali, ma anche più belle ed accoglienti; e questi fattori vanno comunicati con grande forza alle famiglie. È un problema di risorse, ma anche di capacità di utilizzare al meglio strumenti e modalità già esistenti; soprattutto, le azioni vanno coordinate in una dimensione quanto meno provinciale.

Modena, ancora, potrebbe proporsi per un'esperienza innovativa, recuperando inventiva e creatività. Il modello può essere quello degli **Its**, l'obiettivo quello di creare figure di collegamento tra arte, filosofia, scienza e tecnica, in grado tanto di far nascere nuove imprese creative, quanto di incidere nella trasformazione di quelle tradizionali.

UNIVERSITA': LA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE INTEGRATA E CONTINUA

Il sistema produttivo e la società modenese hanno sempre più bisogno di incorporare conoscenze per crescere nel mondo sulla base della qualità, e l'Università di Modena e Reggio Emilia deve giocare un ruolo chiave.

In questa fase di radicale riassetto del sistema universitario nazionale, dovuta ai tagli e vincoli di bilancio combinati con gli effetti della legge di riforma, si profila un quadro in cui solo alcune università saranno in grado di mantenere un profilo di 'atenei di ricerca' e uno standard nazionale e internazionale, mentre altre subiranno un impoverimento radicale della qualità dell'offerta formativa e della ricerca.

Se si compete a livello mondiale è indispensabile che Modena si assicuri un "ateneo di ricerca", di serie A, all'altezza del sistema produttivo, della cultura e della società che vogliamo per questo territorio: è in gioco la capacità di attrarre o mantenere sul territorio ricercatori, docenti e studenti di talento, quelli che sanno confrontarsi con i livelli migliori degli altri paesi e possono quindi promuovere e sostenere i processi di innovazione.

L'**Università di Modena e Reggio Emilia** deve riuscire a coniugare sempre meglio le eccellenze nella ricerca con il trasferimento della conoscenza al tessuto economico modenese. Oggi, quindi, serve una specifica connessione ricerca e impresa a livelli più elevati. L'obiettivo per Modena dovrebbe essere la realizzazione di una Scuola Politecnica, ovvero di una **Scuola di alta formazione integrata e continua**. I caratteri distintivi potrebbero essere i seguenti:

- **alta formazione**, nel senso che la Scuola dovrebbe presidiare l'offerta di servizi di formazione post universitaria, qualificata, dal forte carattere applicativo;
- **integrata**, poiché la Scuola dovrebbe armonizzare i saperi tecnici (presidiati dalle Facoltà scientifiche, in particolare dalla Facoltà di Ingegneria) con quelli gestionali (presidiati dalla Facoltà di Economica). Il modello di riferimento è il MIT di Boston e in Italia il Politecnico di Milano, che è riuscito con successo ad attuare tale integrazione;
- **continua**, perché si dovrebbe indirizzare alle imprese ed alle singole persone, al fine di offrire servizi di formazione strettamente legati ai diversi "stadi" di vita dei soggetti coinvolti.

In particolare, sia in settori ormai "maturi" quali l'informatica e l'elettronica, che a maggior ragione in quelli "emergenti", quali le nanotecnologie e le biotecnologie, la necessità di superare i confini locali e confrontarsi con la ricerca internazionale è una necessità vitale; ora, grazie al Web e alla globalizzazione dell'ICT, le attività di ricerca a Modena, ben collegate con centri di ricerca europei, americani ed asiatici, possono essere una fonte di ispirazione per le PMI emergenti e per i nuovi spin-off.

Parte costitutiva di questo progetto dovrebbero quindi essere la realizzazione di un ufficio di trasferimento tecnologico efficiente, la creazione di uno staff capace di farsi carico di tutte le attività di brevettazione, di promozione, di valutazione e monitoraggio degli spin-off accademici e dei progetti di trasferimento tecnologici. E, soprattutto, l'individuazione di uno staff di primissimo livello capace di intessere le relazioni più appropriate tra università e imprese.

La Scuola di alta formazione integrata e continua di Ateneo è un progetto complesso, di cui deve essere in primo luogo verificata l'opportunità e studiata la fattibilità. Il sistema Modena, in passato, ha saputo far nascere prima la Facoltà di Economia e poi il Consorzio che ha consentito lo sviluppo di Ingegneria. Ora si tratta di completare l'opera.

INNOVAZIONE: ICT, BIOTECNOLOGIE, GREEN ECONOMY

Innovazione, formazione e infrastrutture puntano a mantenere e migliorare i settori chiave dell'economia modenese, come la meccanica e l'agroalimentare: da essi dipendono gran parte delle opportunità di ripresa e di crescita dell'occupazione.

In prospettiva uno degli obiettivi del sistema economico modenese non può essere che quello di **sviluppare i settori innovativi, in particolare l'ICT e la Green Economy**, capaci di coniugare sviluppo sostenibile e lavoro, dedicando servizi e infrastrutture.

Le oltre 1000 imprese modenesi dell'ICT sono cresciute anche in fase di crisi economica, così come continuano ad aumentare le imprese "verdi". A Modena inoltre si vanno affermando realtà di eccellenza nel campo delle **biotecnologie e dell'alta tecnologia applicata**, come il **Centro di Medicina Rigenerativa**. Occorrono dunque strategie, obiettivi, progetti.

Per il settore delle Biotecnologie (ma lo stesso si potrebbe dire per le nanotecnologie) si deve giocare da un lato la carta dello sviluppo di "una nuova filiera", facendo sì che dalla presenza di ricerca, alta formazione e punti di eccellenza possano svilupparsi anche nuove imprese, ma dall'altro bisogna creare le condizioni affinché ricerca e conoscenza siano fonte di rinnovamento o addirittura di riconversione di imprese e settori maturi. Il sistema locale può esercitare un ruolo fondamentale finanziando e incentivando la nascita di microimprese, possibile inizio di un nuovo distretto.

A questo proposito, occorre portare a compimento il progetto di Cittanova come **Polo dell'ICT** incentivando la collocazione delle aziende modenesi del settore e agevolando l'arrivo di imprese di dimensioni nazionali e multinazionali. Similmente andrebbe favorita la ricollocazione delle imprese creative nell'ambito del prossimo recupero del Villaggio Artigiano.

Per le aziende della Green Economy, categoria comunque trasversale a molti settori produttivi e di servizio, la svolta sarà la nuova legge regionale dedicata, ma intanto occorre verificare le dimensioni e le potenzialità di quello che potrebbe diventare un vero e proprio **Polo Modenese della Green Economy**. Di grande interesse le esperienze in atto sulle energie rinnovabili, da sostenere con formazione e infrastrutture materiali ed immateriali.

Ancora, a Modena le due aree industriali PIP 9 e PIP 10 saranno trasformate in **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)**, dove minimizzare gli impatti sull'ambiente naturale, ma anche sugli operatori e i residenti, attraverso la garanzia della salubrità e la sicurezza dei luoghi di lavoro (per esempio una buona illuminazione naturale, buone condizioni di aerazione, controllo dei livelli di rumore presenti negli ambienti, ecc.). Le due APEA saranno connesse al teleriscaldamento con trigenerazione, per un risparmio annuale di 29.920 tonnellate di CO2 con un costo complessivo stimato di circa 6,6 milioni di euro.

INNOVAZIONE IN COMUNE: PIENA REALIZZAZIONE DELLO SPORTELLO UNICO TELEMATICO PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO E ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il grande contributo che la Pubblica Amministrazione può dare direttamente all'innovazione e all'economia è sintetizzabile con i termini **sburocratizzazione** e **semplificazione**. Non significa, deve essere chiaro, attenuare le regole ed allentare i controlli, ma piuttosto semplificare la forma per garantire la sostanza.

L'obiettivo finale è la **fornitura di servizi integrati ed efficienti** per consentire alle imprese di aumentare la competitività attraverso una legislazione locale "amica" e liberata da procedure ingombranti e/o ripetitive, a volte soffocanti; comunque onerose (equivalgono a circa 18 milioni di ore di lavoro solo per la Provincia di Modena).

L'iniziativa principale in questa direzione è lo "**Sportello Unico Telematico per le Imprese**"; un passo importante definito dalla normativa nazionale per velocizzare l'apertura di attività e imprese. Lo Sportello unico per le attività produttive, infatti, già oggi si occupa di ricevere e trasmettere gli atti dell'imprenditore/utente, e quindi di coordinare il percorso tra i vari procedimenti e tra tutti gli enti interessati.

Un primo atto di semplificazione è stata l'introduzione della Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), che in numerosi casi sostituisce le autorizzazioni, le licenze, i permessi e le concessioni ma che, soprattutto, ha efficacia immediata. A partire dal marzo scorso, la presentazione della Scia avviene anche per via telematica e dal prossimo ottobre la legge prevede che anche tutte le domande relative all'attività di impresa, con i relativi allegati, debbano essere presentate in modalità telematica.

Tutti i procedimenti relativi alle attività di impresa devono essere trattati in modalità telematica dalle Pubbliche Amministrazioni, sia al loro interno che tra enti diversi. In questo quadro si inserisce anche un progetto più ambizioso, quello di armonizzare le modalità di gestione dei rapporti amministrazione-impresa tra i quattro soggetti promotori di questa proposta, con l'obiettivo di estenderli progressivamente al resto della "macchina pubblica". A questo fine si ritiene utile la creazione **un gruppo di studio permanente (pubblico-privato)** che approfondisca, verifichi e proponga nuove soluzioni possibili in sede locale e regionale. Il primo obiettivo credibile, impegnativo, ma realizzabile è la condivisione di una sorta di "Carta dei Servizi" per lo Sportello unico telematico, sottoscritta da Comune, Provincia, AUSL, ARPA e tutti gli altri soggetti coinvolti, con cui ci si impegna, come sistema, al rispetto di tempi rapidi nell'erogazione dei servizi, sempre garantendo standard qualitativi elevati e rispetto delle regole.

INFRASTRUTTURE: SVILUPPO DELLO SCALO MERCI

L'obiettivo è sbloccare e realizzare gli interventi infrastrutturali relativi alla viabilità e al trasporto ferroviario indispensabili all'economia modenese. In particolare, è di fondamentale importanza l'attivazione nei tempi previsti dello **scalo merci di Marzaglia**, opera che costituisce un'opportunità assolutamente irripetibile per la crescita di un parco intermodale all'altezza del distretto industriale di Modena e Reggio Emilia e in linea/concorrenza con analoghe strutture del nord Italia e dell'Europa continentale.

Lo scalo potrà essere operativo a metà del 2012, ma ancora mancano le strade di collegamento col resto della viabilità, condizione che rende l'opera di fatto inservibile. C'è somma urgenza, quindi, di realizzare il primo lotto della **bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo**, almeno nel tratto che consentirebbe il collegamento con Marzaglia.

L'intervento deve essere realizzato da Anas che però, tra ritardi e carenza di finanziamenti, non sembra in grado di garantire il rispetto dei tempi. Serve quindi una soluzione possibile e praticabile nel breve termine. Il Comune di Modena, in accordo con le Ferrovie dello Stato che si occuperebbero anche della realizzazione, ha già provveduto in via diretta alla progettazione di una strada di collegamento provvisoria che potrebbe essere completata in tempo utile. Ma si tratta appunto di una soluzione transitoria e non può e non deve sostituire la sistemazione definitiva che, ovviamente, verrebbe a risolvere diversi nodi della viabilità in quella zona nevralgica della città.

Il Comune, perciò, procederà solo a fronte di un impegno formale e sostanziale da parte di Anas (affidamento dei lavori e apertura dei cantieri) ed è in questa direzione che si dovrebbe orientare la spinta del sistema Modena: chiedere e ottenere che lo Stato faccia la sua parte, secondo gli accordi stipulati, per mettere una struttura fondamentale come lo scalo merci nelle condizioni di funzionare.

Le altre priorità fondamentali sono: la **"Complanarina"** con la variante di Vaciglio a completamento della tangenziale di Modena e il suo prolungamento fino alla tangenziale di Castelfranco; quindi, ancora sullo Scalo Merci, il collegamento su ferro con l'analogica struttura di Dinazzano.

Tutti interventi tesi al miglioramento sostanziale della viabilità a Modena e intorno a Modena, con benefici per il traffico, l'ambiente, gli aspetti relativi al trasporto di merci e con indubbi vantaggi per le imprese del territorio e in particolare del settore logistica.

INFRASTRUTTURE: PIENA ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI COLLEGAMENTO VELOCE SU FERROVIA TRA MODENA, BOLOGNA STAZIONE E BOLOGNA AEROPORTO NELL'AMBITO DI UN PROCESSO DI UNIFICAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE SU GOMMA E SU FERRO

Va conseguita la piena attuazione del programma di collegamento metropolitano, già definito dalla Regione, che prevede un sistema di connessione rapido tra il territorio modenese, la stazione e l'aeroporto di Bologna.

Si tratta di azioni possibili (dal punto di vista urbanistico e finanziario) anche nel breve e nel medio periodo, fondamentali comunque per disegnare e progettare la mobilità modenese dei prossimi 15/20 anni.

Un passo importante sarà l'unificazione del trasporto pubblico su gomma in Emilia-Romagna, un processo ben avviato (già siglato l'accordo tra le aziende di Modena, Reggio e Piacenza), anche su impulso del sistema Modena, che porta in dote l'esperienza di collaborazione con un socio privato importante e, soprattutto, il risanamento finanziario e gestionale dell'azienda di trasporto pubblico locale ATCM. L'obiettivo successivo sarà quello di **unificare tutto il trasporto regionale, su gomma e ferro**, per migliorare la risposta al pubblico e per ottimizzare le risorse disponibili.

Con la Regione va approfondito anche il confronto per migliorare qualità e quantità dei collegamenti sulla tratta Carpi-Modena-Bologna, mentre sulla Modena-Sassuolo è necessario dare corso all'accordo per il superamento delle interferenze, in particolare con l'eliminazione di tutti i passaggi a livello.

La stessa riqualificazione e lo sviluppo dell'area del vecchio scalo merci costituiscono un'occasione unica per fare della Stazione centrale (in forte crescita di attività) il vero polo intermodale della mobilità provinciale. Il sistema Modena e la Regione, perciò, ora devono chiedere con forza allo Stato di attivarsi, affinché in occasione della dismissione del vecchio scalo merci le aree liberate vengano destinate prevalentemente allo sviluppo, all'ammodernamento ed al miglioramento generale della struttura e dei servizi della Stazione centrale.

RETI TELEMATICHE: ESTENSIONE DELLA RETE WIFI A TUTTO IL CENTRO STORICO ED AI LUOGHI DI INCONTRO E DI RITROVO

La realizzazione della nuova rete di collegamento in fibra ottica delle sedi degli uffici e delle strutture comunali presenti sul territorio (**M.A.N. Metropolitan Area Network**), ovviamente implementando quella attuale e realizzata in sintonia con le altre istituzioni locali, potrà essere un'importante occasione di sviluppo su più fronti: l'efficacia dei servizi interni alle singole amministrazioni; lo sviluppo delle interrelazioni istituzionali e la promozione di innovazione e nuovi servizi ai cittadini; soprattutto darà la possibilità di **arricchire la rete in fibra ottica della città**, anche al di là di quanto strettamente necessario alla M.A.N. stessa.

In definitiva, collegando le sedi pubbliche si andrebbe ad aumentare l'estensione della rete in fibra ottica e, quindi, le opportunità di allacciamento per imprese e privati, anche in molte aree attualmente non servite.

Non solo, sulla nuova rete potrebbe svilupparsi anche un articolato **sistema di wi-fi libero**. All'acquisizione dell'infrastruttura per la nuova M.A.N., infatti, potrebbe aggiungersi quella di un servizio aggiuntivo, gestito da terzi, che troverebbe nelle dorsali della rete cittadina le condizioni ottimali per installare numerosi hot-spot a basso costo per l'utilizzo gratuito della rete.

Le diverse decine di sedi pubbliche servite dalla M.A.N. e i tratti che le collegheranno potranno, infatti, garantire un'estesa copertura del territorio, a partire dai suoi spazi più significativi: sicuramente tutto il Centro storico, i luoghi di studio e di lavoro, gli alberghi, le stazioni.

Il nuovo sistema si potrà inoltre aprire alla collaborazione dei privati per arricchire ulteriormente la copertura, garantendo un sistema di accesso e di autenticazione unitario.

Questa è una risposta che Modena potrebbe mettere in campo in breve tempo, sicuramente strategica rispetto a molte delle proposte relative allo sviluppo, all'innovazione, alla formazione ed allo stesso marketing territoriale.

MARKETING TERRITORIALE: UNA REGIA UNICA PER PROMUOVERE MODENA NEL MONDO

Un obiettivo oggi condiviso è lavorare per “vendere meglio” la città, le sue eccellenze e le sue opportunità: potremmo dire un marketing territoriale strategico, rivolto a far conoscere Modena sia in campo turistico che in funzione della capacità di attrarre nuovi investimenti.

Per questo, è necessario unire e concentrare gli sforzi, ottimizzare le risorse, superare la frammentazione delle competenze. Risulta sempre più evidente la necessità di creare un **unico soggetto** che coordini gli interventi e promuova sinergie. Capace, ancora, di innovare e di proporre. Tale soggetto potrebbe nascere per iniziativa della Camera di Commercio con l'appoggio delle Istituzioni locali, in primo luogo Comune e Provincia di Modena.

Non mancano i punti di forza generali: la qualità complessiva del territorio, la dotazione di servizi e la dimensione “umana” di città media che si uniscono a quelli specifici tradizionali: l'enogastronomia con i suoi prodotti di eccellenza; il sito Unesco; il Festival Filosofia; il bel canto. E poi le novità che stanno maturando: il Museo Casa Natale Enzo Ferrari e la nuova pista di Marzaglia; i grandi recuperi delle aree S. Agostino Estense ed ex Amcm, l'occasione straordinaria di far crescere in città un polo di eccellenza della creatività e della produzione culturale.

Sfruttare pienamente il potenziale di questi importanti investimenti significa metterli in relazione non sporadica con tutte le componenti della vita locale: scuole, giovani, università, imprese. Un sistema articolato e potenzialmente fortissimo, che però richiede insieme coordinamento e progettualità, concretezza e capacità di inventare e sperimentare. Soprattutto, serve un città in grado di riconoscersi e di raccontarsi.

A breve si presenterà anche una nuova, grande opportunità e cioè l'Expo 2015 che porterà in Italia, secondo le stime degli organizzatori, almeno 20 milioni di visitatori stranieri. Con gli attuali collegamenti veloci si potrà venire a Modena per turismo, ma anche per trovare alloggio o fissare la base per gli spostamenti in altri luoghi del Paese. L'Expo è inoltre una vetrina per promuovere il sistema Modena nel suo complesso. Ognuna di queste esigenze deve trovare una risposta appropriata e a questo fine è già stato costituito un gruppo di lavoro.

Gli investitori internazionali, per determinare la localizzazione dei loro investimenti, prendono in considerazione una complessa serie di elementi: le potenzialità del mercato locale, la situazione logistica, la disponibilità di forza lavoro qualificata, l'attività di ricerca, la presenza di fornitori adeguati e di servizi alle imprese, la qualità del sistema di amministrazione locale e l'immagine percepita all'esterno. Nella quasi totalità di questi elementi Modena si posiziona su livelli alti e medio-alti: si tratta di migliorare le aree carenti senza perdere terreno sui punti di forza, e questo è esattamente l'obiettivo generale di questo percorso.

Inoltre, la produzione modenese merita una più efficace valorizzazione sui mercati esteri. Il “marchio Modena” deve essere maggiormente conosciuto per le sue eccellenze, la sua affidabilità, la sua capacità di innovazione.

Tutto ciò andrà fatto bene, ma - ed è quasi una novità per Modena - anche raccontarlo altrettanto bene. Per questo proponiamo, a supporto della cabina di regia coordinata dalla Camera di Commercio, un soggetto attuatore - Promo - per gestire tutte le risorse.

CONCLUSIONI

Abbiamo formulato dieci proposte rivolte all'economia, ma trasversali a tutto il tessuto sociale, per permettere al nostro sistema di lasciarsi alle spalle con successo gli effetti della crisi economica; per creare una comune visione del futuro di Modena, capace di infondere sicurezza e fiducia; per sollecitare ognuno a fare la propria parte, nella consapevolezza che nessuno è in grado di conseguire un risultato apprezzabile agendo isolatamente. Fare impresa, crescere in modo sostenibile, creare ricchezza da ridistribuire: obiettivi prioritari anche per le loro dirette implicazioni sulla coesione sociale.

Sono proposte che non rappresentano tutte le direzioni di lavoro possibili, ma che coprono una gamma sufficientemente ampia di ambiti e soprattutto appaiono, in questo momento, come idee ambiziose ma realizzabili, alla portata del sistema.

Il percorso volto a rendere concreta ciascuna proposta è costituito da tre passaggi fondamentali:

- **il confronto con gli attori locali sulle proposte e la conseguente individuazione di priorità condivise in ogni ambito: scuola e formazione professionale, ricerca e innovazione, green economy, ecc;**
- **la determinazione del ruolo e delle responsabilità, dei diversi protagonisti dello sviluppo del nostro territorio, per la realizzazione degli obiettivi,;**
- **la definizione delle risorse necessarie e le modalità di reperimento.**

L'idea di base, se vogliamo una scelta radicale, è quella di puntare sempre ad alzare la qualità: delle idee e delle scelte, delle proposte e dei progetti, dei processi e dei prodotti. La proposta è di utilizzare un metodo di lavoro che traduca in una visione d'insieme, e quindi in un progetto articolato, le linee guida per la crescita e lo sviluppo del territorio, con un'unica condizione: deve essere una proposta della città, delle sue Istituzioni, delle parti sociali e dei cittadini che vorranno partecipare alla costruzione di questo percorso.



www.comune.modena.it/effettomodena
effettomodena@comune.modena.it
Tel: 059 203 2559

